Ecobonus al 110% Cessione e sconto si ampliano ancora

Agevolazioni. Allo studio nuove regole per favorire le imprese: la possibilità di cedere il credito d'imposta potrebbe essere estesa alle assicurazioni o riscattabile

SIMONE CASIRAGHI

La partita del superbonus del 110% non sembra essere né finita né definita in tutta le sue potenziali applicazioni. La partita intorno alla maxi detrazione fiscale che ha immediatamente suscitato tanto interesse fra famiglie e proprietari di immobili, a meno di due settimana dalla sua entrata in vigore (il 1° luglio 2020) non è affatto chiusa. Nessun dubbio sulla sua efficacia e, quindi, conferma come leva di rilancio di un settore in difficoltà. Ma molti dubbi sulle modalità di applicazione. E anche in questa prospettiva al beneficio indiscusso (la possibilità per privati e famiglie di realizzare lavori importanti a costo zero) si contrappongono una serie di dubbi da parte delle imprese, su un aspetto in particolare: il meccanismo introdotto e confermato anche per il superbonus del 100% del credito d'imposta che, per le aziende, maturerebbero un credito d'imposta anziché incassare denaro liquido.

In sostanza: il fornitore anticipa l'importo dei lavori, ma poi recupera il 110% sotto forma di credito di imposta da utilizzare direttamente a compensazione del suo debito fiscale.

Ed è questo tema a ritornare in questi giorni al centro del dibattito parlamentare, con l'obiettivo di superare i due scogli emersi: la liquidità delle famiglie e delle imprese, ma anche le difficoltà intorno ai meccanismi di cessione del credito e dello sconto in fattura.

Il tetto della spesa

Un esempio, sempre più riportato anche nel dibattito con il governo durante i confronti con le imprese per definire meglio la norma, indica come nel caso di un condominio che sostenga lavori di isolamento termico per un importo totale di 50mila euro, alla fine si traduca per le aziende in un intervento che non produce liquidità né reddito. In questo caso, infatti, la spesa da sostenere resta al di sotto del tetto massimo detraibile (fissata in 60mila euro).

In questo caso il condominio non solo porta in detrazione tutto il costo dei lavori (50mila euro), ma otterrebbe anche una percentuale aggiuntiva per un ammontare di 55mila euro (il 110% della effettiva spesa sostenuta), ma sceglie lo sconto in fattura. L'impresa che ha eseguito i lavori accetta questa soluzione del credito, emette fattura con uno sconto pari all'ammontare della detrazione. L'impresa, a questo punto, può sfruttare il credito di imposta portando in compensazione al proprio carico fiscale. Oppure può cedere ad altri soggetti (con il super bonus del 110%, sono ammessi anche banche e altri intermediari finanziari) l'importo del credito d'imposta.

Alla fine di questo percorso, il condominio ha realizzato lavori di riqualificazione a costo zero, senza cioè sborsare un solo euro. E l'impresa ha acquisito un credito d'imposta di 55mila euro, ma senza incassare nulla.

E questo tema, il credito d'imposta, in un momento in cui le imprese hanno bisogno di liquidità per affrontare il difficile momento, sta raffreddando il loro entusiasmo nonostante otterrebbero anche una percentuale aggiuntiva (un ammontare di 55mila euro contro i 50mila euro di costo effettivo, rifacendoci al nostro esempio).

I dubbi delle imprese

Non solo: la formula del credito di imposta da utilizzare direttamente o cedere ad altri operatori, o la trasformazione della detrazione in credito di imposta da cedere a fornitori, banche e altri intermediari finanziari, sono opzioni consentite ora, oltre che per gli interventi agevolati con il superbonus, anche per gli altri lavori di recupero del patrimonio edilizio agevolati con le precedenti misure del bonus ristrutturazioni, di efficientamento energetico agevolati e con l'ecobonus tradizionale previsto nel caso di installazione di impianti fotovoltaici e di colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici.

Le perplessità e i dubbi delle imprese quindi ora sono al centro delle proposte di modifica. E fra le ipotesi che si stanno

60mila

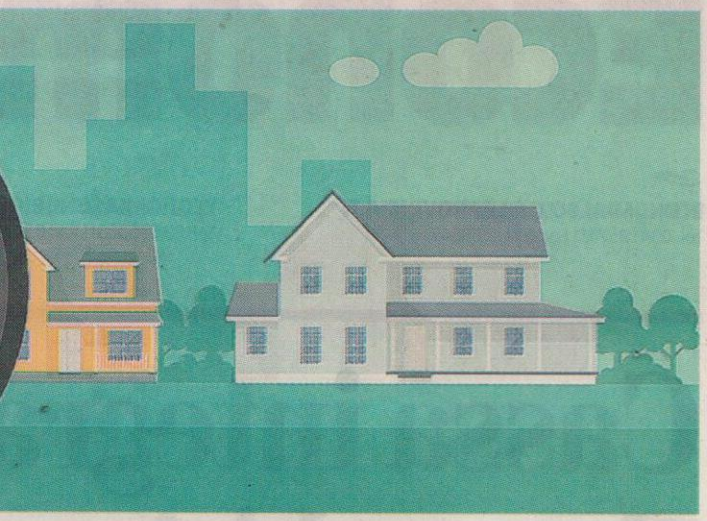
IL LIMITE DELLA SPESA

Le imprese usufruiscono di un 10% in più sui costi reali

120%

TORNA L'IPOTESI

Il bonus potrebbe essere aumentato di un altro 10% come incentivo



Le misure in corso

Sconto in fattura

La detrazione diventa liquidità

È una somma pari alla detrazione spettante, che viene direttamente scalata sul corrispettivo dovuto al fornitore che ha effettuato gli interventi.

Quest'ultimo recupera poi la somma applicando un credito d'imposta, con facoltà di successiva cessione del credito ad altri soggetti.

Cessione del credito

Passaggio dello sconto fiscale

È la diretta trasformazione del corrispondente importo del credito fiscale in credito d'imposta a favore dell'impresa, con facoltà di successive cessioni ad altri soggetti, compresi istituti di credito e altri intermediari finanziari.

La compensazione

Un bonus sul debito con il Fisco

Il credito d'imposta può essere utilizzato in compensazione, sulla base delle rate residue di detrazione non fruite, con la stessa ripartizione in quote annuali con la quale sarebbe stata utilizzata la detrazione.

definendo per rendere queste opzioni più vantaggiose viene proposta la possibilità di cessione del credito anche alle compagnie assicurative, aumentando il panorama di soggetti coinvolti e delle offerte sul mercato.

Seconda proposta: per rendere i meccanismi più snelli, potrebbe essere introdotta la "cessione frazionata" del credito e la possibilità di operare più cessioni successive. Terza ipotesi: potrebbe essere prevista la possibilità di utilizzare negli anni successivi o chiedere a rimborso la quota di credito di imposta non utilizzata nell'anno, questo per venire incontro agli operatori con minore capienza fiscale.

La proroga del beneficio

Ultima ipotesi, anche se in realtà è un ritorno della stessa possibilità già avanzata all'inizio di questa nuova misura, è la proposta di aumentare di 10 punti percentuali (quindi passare dal 110 al 120%) le detrazioni previste per il recupero del patrimonio edilizio, l'efficienza energetica, l'adozione di misure antisismiche, il recupero o restauro della facciata, l'installazione impianti fotovoltaici e l'installazione colonnine di ricarica.

A beneficiarne sarebbero le imprese e i fornitori che eseguono i lavori edilizi. La maggiorazione del credito di imposta spettante coprirebbe gli oneri amministrativi e bancari connessi alla cessione del credito d'imposta maturato. Tutti questi provvedimenti, al momento, sono destinati a entrare in vigore dal 1 luglio 2020 e terminare la loro efficacia al 31 dicembre 2021. Scadenza che in realtà è anch'essa oggetto di dibattito: non è così escluso che questo termine possa essere anche esteso oltre la fine del prossimo anno. Dubbi invece, nonostante il pressing non solo delle imprese delle costruzioni, vengano introdotte in forma permanente.

LA PROVINCIA